

focalizzata sulle aree di competenza tecnologica della struttura industriale presente localmente.

Gli effetti della presenza di ricerca accademica sui sistemi economici locali vengono investigati con un differente impianto analitico in Acs, Fitzroy e Smith (1999). Lo studio risulta interessante in quanto esso è contemporaneo a quello di Mansfield (1998) dal punto di vista dei dati impiegati, ma propone un approccio concettuale differente. In questo caso, infatti, l'effetto sul benessere sociale, conseguente alla collaborazione tra settore privato e università non viene analizzato direttamente in termini di numerosità di innovazioni introdotte, ma facendo, invece, riferimento al mercato del lavoro presente localmente. Il livello di occupazione in settori ad alto contenuto tecnologico e i salari reali costituiscono l'oggetto di osservazione⁸. L'unità geografica di analisi impiegata nello studio è quella metropolitana statunitense. Gli autori, dopo aver controllato per una serie di caratteristiche economiche e demografiche, trovano una forte correlazione positiva tra tasso di occupazione in aree high-tech e volumi di spesa in ricerca da parte di enti pubblici presenti localmente. Gli autori presentano un processo causale che si origina dall'università, grazie alla cui ricerca di base si genererebbero dei cluster di imprese con un effetto finale positivo sul livello di occupazione locale. Il numero di ricerche in Europa sugli effetti della ricerca pubblica a livello occupazionale è relativamente contenuto. Lumme *et al.* (1993) realizzano uno studio di approccio qualitativo sul distretto scientifico di Cambridge (UK), individuando 62 imprese high-tech basate sullo sfruttamento commerciale di conoscenze sviluppatesi all'interno di laboratori pubblici e università locali. Harhoff (1998) analizza la nascita di nuove imprese nell'area dell'ex Germania Occidentale, impiegando come unità di analisi territoriale i singoli distretti postali. I risultati mostrano che il grado di

⁸ In una precedente indagine su R&S e occupazione Bania *et al.* (1993), utilizzando dati su differenti regioni tedesche, evidenziano un effetto positivo dell'entità degli investimenti in ricerca da parte delle università locali sulla natalità di nuove imprese. Nello studio di Nelson (1986) citato in precedenza, emerge come per specifici settori scientifici (fisica, chimica) l'interesse delle industrie nei confronti dei dipartimenti universitari fosse collegato più alla ricerca di potenziali ricercatori industriali che non agli esiti effettivi delle ricerche commissionate.